

Bisturi del futuro: era inoperabile ma con una nuova tecnica è stato salvato

C'erano stati alcuni tentativi ma mai in Italia era stato usato uno speciale bisturi a radiofrequenza per l'asportazione di un tumore molto grande che interessava il colon sinistro, il sigma, il retto, un porzione molto ampia della vescica urinaria e della parete interna dell'addome. Il paziente (75 anni, cardiopatico e con problemi epatici), era stato definito inoperabile fin quando non si è rivolto al Sant'Eugenio dove l'équipe del professor Massimo Carlini ha risolto il problema il meno di due ore e mezzo.

«L'unica possibilità afferma il primario chirurgo - era quella di intervenire con una tecnica mininvasiva, cioè senza tagli sull'addome e con l'ausilio di una sofisticata e costosa strumentazione di bisturi a radiofrequenza». L'attrezzatura era chiusa in un ar-

madio da tempo e mai usata fino all'altro giorno. Nella sostanza in paziente è stato operato in laparoscopia con questo bisturi a radio frequenza che ha la particolarità di aver una pinza che isola e "salda" i tessuti senza far perdere nemmeno una goccia di sangue e poi permette alla lama l'asportazione.

«Grazie alla particolare strumentazione impiegata, l'intervento è stato eseguito in breve tempo e senza ricorre nemmeno a una trasfusione di sangue aggiunge il chirurgo -. Abbiamo potuto rimuovere in modo radicale il tumore e tutte le strutture infiltrate e ricostruire le parti residue dell'intestino, della vescica, della parete addominale e dei vasi, riducendo quasi a zero il trauma chirurgico. Il paziente dopo dieci giorni di degenza è stato dimesso e sta in buoni condizioni di salute».